

Inanse cul dialette

a cura di Angelo Pozzi

Eccoci dunque di nuovo alle prese con el nòste dialète. Questa volta vi proponiamo una nuova forma di sfida, che funziona un poco a rovescio rispetto a quella che consisteva nell'individuare la corretta traduzione in italiano di parole dialettali.

La sfida si chiama 'ME SE DIS IN DIALÈTE? Per cominciare, vi offriamo 10 definizioni in italiano e voi dovete indovinare la parola corrispondente in santangiolino.

Per una corretta lettura dei vocaboli riportiamo le consuete indicazioni fonetiche:

- š di casa, assorbe la z di zeta
- s di sasso, assorbe la z di azione
- ü di mür (muro)
- ö di öve (uovo)
- s/c le lettere "s" e "c" dolce vanno lette separate e non accoppiate come nella parola "sci" ma come nella parola "scervellarsi".

'ME SE DIS IN DIALÈTE?

Italiano	dialeto
1 - Lunga asta con una biforcazione ad una estremità, usata per sorreggere la corda per stendere i panni lavati	
2 - Salsiccia tipica lombarda, del diametro di circa 5 cm e lunga circa 20 cm	
3 - Falchetto a manico lungo e ricurvo, usato per tagliare l'erba lungo le rive dei fossi	
4 - Costringere a forza in uno spazio angusto, ristretto	
5 - Una mangiata abbondantissima, fino a completa sazietà	
6 - Tormento interiore, rimorso	
7 - Lepre	
8 - Scuotere. Lo si dice di un ramo, di una pianta per far cadere i frutti, della tovaglia	
9 - Alzarsi dal letto al risveglio	
10 - Bocca esageratamente grande	

Chi vuole può, come al solito, inviarci un breve racconto in dialetto, utilizzando almeno 3 dei vocaboli dialettali indicati dalle definizioni.

Il racconto che segue ci è stato inviato da **Ferrari Angela Domenica** (che ringraziamo e apprezziamo ormai come assidua partecipante della rubrica sul dialetto). Per ragioni di spazio, abbiamo dovuto abbreviare la narrazione.

Per lo stesso motivo - e ce ne dispiace - non possiamo pubblicare, in questo numero, la fiaba molto bella e molto lunga inviataci da **Lucia Oppizzi**.

A cà de me nòna Miglia

Le sire d'inverne, dòpu sèna, metèveme el prète in léte cun le bràsche šburiète, per sculdà le dúbie. In desùra gh'èveme no la stüa e se barbelèva dal frège. Pò me màma la me dišèva: "Ndème fina a cà d'la nòna Miglia". Prima da 'ndà fòra se fèveme sù tütte 'ndel sciàl. D'le vòlte capitèva che gh'era la bürda: l'èr tantu che spèsa, che me màma la dišèva che se pudèva tajàla cul curtèl.

La cà de me nòna la dèva pròpi sù la stràda, gh'èr sèmper pis el cèr e un bèl còlde in cà: te trapanèvi tütta.

Le so vešine j'èrun Rušina e Bigina. Ala sira, la Bigina e 'Ngiulina, che l'èr l'òltra me nòna ch'la stèva in faciàda, i gnèvun anca lur

a cà de me nòna Miglia e i giughèvun a büsca. La Bigina la segnèva i punti cul làpis sù un tòche de càrta: ùra d'la fén i ghe capivun indrèn pü gnèn. I piantèvun lì le càrte e i ghe dèvun sùta cun la pensìon: i fèvun le spartisìon! El so pensier l'èra el padròn de cà e 'l fite ch' i gh'èvun da pagà.

Me, intante, cumencèvi a šbagagià e a sfrigulàme i ògi e me se cucèvi sù l'utumàna. Crudèvi dal sògne... Me màma la me scurlìva: "Salta sù da lì, che 'ndème a cà a durmì!". Me nòna Miglia la sarèva sù l'antipòrte e... bunanòte!

La nuova filastrocca che vi proponiamo è adatta a questo periodo dell'anno. Anche questa la cantavamo da piccoli, nell'età forse più bella, quando si crede alle fiabe e ad ogni sorta di magia. E la magia più grande, quella più emozionante, quella che generava un'attesa fitta di mistero era (e speriamo che sia ancora oggi) la magia della notte di Santa Lucia. Nella nostra beata ingenuità, nel nostro infinito candore non riuscivamo nemmeno ad immaginare che quella filastrocca (che cantavamo senza pensare minimamente al significato delle parole, immersi come eravamo nel-

la fantastica trepidazione dell'attesa) ci diceva chiaramente come in realtà stavano le cose. La filastrocca ve la riproponiamo ora, nel ricordo di allora.

Santa Lüsia

Santa Lüsia màma mia, cun la bursa de mé šia, cun la bursa de mé papà, Santa Lüsia la vegnarà!

Naturalmente rinnoviamo ai lettori l'invito a mandarci le antiche filastrocche, le ninne nanne e le fiabe che le nonne e le mamme cantavano e raccontavano ai bambini. Le pubblicheremo, nei limiti del possibile, insieme con i migliori racconti di vita passata e vissuta nei cortili e nelle contrade della nostra Sant'Angelo, quando per strada passavano solo le barète tirade dai cavai.

Come di consueto, potrete trasmettere i vostri contributi al solito indirizzo e-mail: info@ilpontonotizie.it, oppure consegnarli, su scritto cartaceo, presso la Libreria Centrale - via Umberto I°, 50, Sant'Angelo Lodigiano, o nella cassetta de "Il Ponte" di via Mons. Rizzi, 4.

La stella di Antares porta consigli verdi

Il WWF Lodigiano, impegnato in questo periodo in una grossa operazione ambientale a Cavacurta, ha trovato il tempo di ritornare a Sant'Angelo Lodigiano per realizzare l'annuale bilancio sullo stato ambientale del santangiolino. Ancora una volta si è presa la data dell'apparizione della stella di Antares. Si rallentano i lavori in esterno e ci si ritrova raccolti a ragionare. Ad intrattenere gli ospiti è stato come di consueto Cristoforo Vecchietti che ha elencato alcuni punti fermi. Prima di tutto, ancora una volta, il Lambro, la cui situazione sembra delegata alla regione Lombardia ed al grande progetto del contratto di fiume, che stenta però a produrre risultati concreti nel nostro territorio. Il secondo punto affrontato è stata la gestione del boschetto che porta via ormai ai pochi volontari barasini quasi tutte le energie. Infatti la vicinanza alle abitazioni non consente di lasciare che il boschetto diventi un bosco naturale autoregolato. Ad ottobre si è subito il crollo di una pianta

di alto fusto che non ha provocato danni. E' migliorata invece la situazione d'utilizzo: "quest'anno non abbiamo subito vandalismi - ha sottolineato Vecchietti" ed interpretiamolo come un buon segno. Il terzo punto trattato è stato quello della presenza di bruciatori per rifiuti nelle vicinanze di Sant'Angelo Lodigiano. Sappiamo bene che uno si trova a Castiraga Vidardo ed il triplicamento del bruciatore di Corteolona potrebbe portare sul territorio una maggior quantità di fumi inquinanti. E il vento, si sa, non guarda ai confini dei paesi, ma gira come vuole. Vecchietti ha pure sottoposto all'amministrazione due richieste: l'individuazione di una nuova sede per mantenere la continuità con un'esperienza ambientale trentennale e il rinnovo della convenzione di gestione del boschetto, il documento che regola una normale collaborazione tra WWF ed Amministrazione comunale. Gli amici del Picchio Verde di San Colombano al Lambro hanno portato le ultime novità sulla realiz-

zazione del parco collinare di San Colombano al Lambro. "Il sentiero naturalistico - ha spiegato Giovanni Leporelli - è di prossima realizzazione".

Durante il dibattito è intervenuto l'assessore all'ecologia di Sant'Angelo Lodigiano, Mario Vicini, il quale ha portato i saluti del sindaco Crespi, ha cautamente difeso la necessità dei bruciatori per rifiuti ed ha preso in considerazione le richieste dell'associazione ambientalista.

Nella seconda parte della serata Anna Rizzi ha letto due brani letterari legati all'ecologia: un brano tratto da "Le città invisibili" di Italo Calvino dedicato alla città dei rifiuti ed un brano di Paolo Pejrone tratto da "Il vero giardiniere non si arrende".

I testi sono stati molto apprezzati anche per il tema particolarmente centrato.

Il pubblico si è identificato molto con il secondo brano che parlava di capannoni industriali come scatoloni nella nebbia, al punto da domandare all'assessore di un capannone, nei pressi del Lazzaretto, attualmente in costruzione.

L'incantevole luce di Pilar

di Giuseppina Rognoni Bassi

Venerdì 18 ottobre il Centro diurno disabili "Il Melograno" (Centro Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli) ha presentato al Cupolone "L'incantevole luce di Pilar". Disinvolti e felici, i ragazzi del "Melograno" hanno portato avanti uno spettacolo insolito ed avvincente. "L'incantevole luce di Pilar" ha un tema moderno e non facile. Senza altro non è il solito saggio scolastico. Spigliata e felice, Chicca Previ è Pilar, la protagonista, e come tale si comporta. Gli altri attori, consapevoli dell'importanza del loro ruolo, si identificano alla perfezione con il personaggio, e danno il massimo. Alle loro spalle, le educatrici, che sul palco si confondono con i protagonisti e si rivelano abili attrici, ballerine, costumiste, pittrici...

Da subito è evidente uno straordinario rapporto insegnante-alunno. L'interpretazione è eccellente e il risultato fantastico. "L'incantevole luce di Pilar" è la rappresentazione di una vita, la vita di Pilar, dalla nascita alla morte. All'inizio, tutti giocano con Pilar: il gran



giocattolaio, il gattone con la sua andatura dinoccolata, la ballerina, il soldatino...

Ma il tempo dell'infanzia e dei giochi trascorre in fretta; Pilar diventa grande e passa dall'infanzia all'adolescenza e alla giovinezza. Arriva anche l'età adulta con le sue emozioni. Pilar è confusa, attraversa mille difficoltà, ma riesce a raggiungere un certo equilibrio. Il tempo passa, quasi Pilar non se ne accorge, purtroppo, puntuale, arriva anche la fine del suo percorso sulla Terra. Tutto è sottolineato dai professionisti (Musicarte di Lodi), che, guidati dal maestro Maurizio Piantelli, accompagnano i momenti

salienti dello spettacolo. Da non sottovalutare la collaborazione di Christopher Owen, il musicista nigeriano dell'associazione "Tamtam d'Afrique". Claudio Raimondo è il regista, che da oltre vent'anni segue il laboratorio teatrale del Centro diurno disabili.

Dopo lo spettacolo, gli attori in platea si comportano come tali e, felici stringono mani, salutano i presenti e li invitano al buffet... Chicca, felice, altera e compresa nel suo ruolo di primadonna, saluta e bacia tutti. La prossima esibizione sarà a Lodi al teatro delle Vigne. Non perdetevi questa occasione, i ragazzi vi stupiranno.

Successo per la monografia

dalla prima pagina e l'Inghilterra, fautore della costruzione di linee ferroviarie in Sardegna e nel Lazio. Semenza è stato anche parlamentare e fondatore del "Sole", quotidiano economico e politico, che nel 1965 si è fuso con il "24 Ore" dando vita al più importante quotidiano economico del Paese.

Antonio Saletta ha poi ricordato la figura di Carlo Cabrini, operaio in una grande fabbrica di Milano che venne scelto dal regista Ermanno Olmi per alcuni suoi

importanti film, tra cui "I Fidanziati". E proprio al termine dell'intervento di Saletta, in sala è stato proiettato uno



spezzone de "I Fidanziati": un'iniziativa molto gradita dal pubblico e dalla figlia di Cabrini, presente in sala, che

ha ringraziato la "Società della Porta" per aver ricordato il padre.

Ferruccio Pallavera, direttore del quotidiano "il Cittadino" e curatore dell'introduzione della monografia, ha sottolineato il grande sforzo di ricerca che ne sta alla base, lanciando al tempo stesso una sfida: lavorare a un volume che tracci in maniera completa e organica la storia di Sant'Angelo. In attesa che questo grande progetto possa decollare, i redattori de "Il Ponte" si stanno concentrando sulla riscoperta del dialetto. E proprio il curatore della



fortunata rubrica dialettale, Angelo Pozzi, ha rivelato alla folta platea della sala Bpl il proprio stupore per l'inatteso successo di *Viva el dialette*, che potrebbe portare in futuro alla pubblicazione di una terza monografia.

La monografia "Sant'Angelo Lodigiano. La storia, le storie" raccoglie 17 ampi articoli storici pubblicati dal 1996 a oggi sulle pagine de "Il Ponte". E' disponibile presso la Libreria Centrale di via Umberto I e presso la Buona Stampa sul sagrato della basilica.